

Lo statunitense Pete Sampras, numero uno del mondo e favorito degli Open d'Australia dopo i successi dell'anno scorso a Wimbledon e Flushing Meadows

Via al Grande Slam '94 di tennis con gli Open d'Australia Sampras e Ivanisevic i due favoriti del torneo di Melbourne



Becker, Agassi, la Seles... tanti assenti illustri con o senza giustificazione

■ C'è chi è al debutto come Jim Courier e chi ha già avuto tempo e modo di proporsi in duplice versione come Pete Sampras eliminato al primo turno a Doha e vincitore sabato notte nella finale di Sydney contro il redivivo Lendl. C'è chi non è al meglio come Ivanisevic e chi ha preferito rinunciare come Becker (figlio in arrivo) Agassi (polso destro dissestato), Medvedev (tendinite) Krajicek (infortunio muscolare), Bruguera (pochissima voglia di Australia) e Chang (che è un mistero visto che proprio ieri ha giocato una finale a Giacarta). Gli Open d'Australia che vanno a cominciare nascono dunque sotto il segno degli assenti (come dimenticare Monica Seles e Martina Navratilova?) ma propongono comunque i primi quattro del mondo sia nel tabellone maschile che in quello femminile. Tra questi a meno di sorprese spunteranno i vincitori dei 600 milioni in palio per chi taglierà per primo il traguardo.

Il sorteggio dei tabelloni è stato favorevole a Sampras e Edberg, molto meno a Courier e alla Graf mentre a Stich non è andata poi malissimo. Sampras apre con un certo Eagle e ha strada libera fino agli ottavi contro Lendl. Stich parte da Washington ma poi non dovrebbe avere problemi fino agli ottavi contro Boetsch. Edberg comincia da Javier Sanchez. Courier ha Shelton poi Ondruska quindi Ferreira per approdare ai quarti contro Ivanisevic. Per la Graf, superfavoreta tra le ragazze, un brutto ottavo contro la Sukova.

Dodici in tutto gli italiani, sei per tabellone. Buono quello di Caratti (contro Renzenbrink) e di Pescosolido (Flach) ma non buono quello di Gaudenzi (Riki) e Nargiso (Delatre) pessimo per Furlan (Krickstein) e Pozzi (Ondruska). Tutte in difficoltà le ragazze: Bonsignori contro Rittner. Fanna con la Kelesi, Grossi contro Testud. Ferrando con Watanabe. Decisamente nei guai la Baudone (Pierce) e la Golarica (Manuela Maleeva). □ D A

Allacciate le racchette, si parte

Iniziano oggi a Melbourne gli Open d'Australia, la prima delle quattro tappe tennistiche del Grande Slam '94. E come nelle passate stagioni, il torneo agli antipodi fornirà preziose indicazioni per individuare i candidati al ruolo di protagonista dell'annata. Ma c'è chi si sbilancia prima di Melbourne qualcuno vede Ivanisevic, in molti confermano l'attuale numero uno Pete Sampras.

DANIELE AZZOLINI

Il vecchio «Kooyong» alla periferia di Melbourne ha la forma di una gigantesca palafitta, con le strutture in cemento che sembrano stecchini infilati nella terra. Sembra esile, tanto più se si pensa a tutta la stonca che si porta dietro il campo veniva apparecchiato al centro della tavola d'erba

racchiusa tra tribune. Fu inaugurato negli anni Trenta. In quegli stessi giorni un'altra tavola verde, assai più modesta, forniva l'idea giusta per il cono di una espressione che avrebbe trovato larga fortuna nello sport. Fu ripensato al bridge, infatti, che il giornalista americano Allison Danzig vol-

le chiamare Grande Slam la possibilità che un tennista riuscisse a vincere in un anno i quattro tornei più importanti, Wimbledon e il Roland Garros. Gli Open statunitensi e quelli australiani. Quel tennista si chiamava Jack Crawford, considerato da tutti un vero genio, tanto più per come seppe incassare il fallimento del suo tentativo. Lo Slam fu centrato da Donald Budge nel 1938, cinque anni dopo Crawford, e altre due volte in tempi più moderni, da Rod Laver, la prima nel 1962, la seconda nel 1969.

Importantissimo un tempo, lo Slam australiano è tornato ad esserlo da appena sei anni. Ma in uno stadio nuovo. Gli ultimi tornei al Kooyong furono

un vero fiasco, al punto che la stela innalzata per indicare la distanza in chilometri dagli stadi rivali (rispettivamente 16.878, 16.999 e 16.690 chilometri in linea d'aria dal Roland Garros, da Wimbledon e da Flushing Meadows) si diceva rappresentasse in realtà la lontananza siderale che sembrava essersi ormai frapposta tra lo Slam australiano e i tre fratelli.

Un stenterello e privo di campioni noma gli altri sempre più ricchi e ben frequentati. Ma agli aussies non ha mai fatto difetto la voglia di cambiare anche a scapito delle tradizioni. Così di botto erba e Kooyong furono pensati e dal 1988 è sorto un nuovo stadio (il Flinders Park) tutto di cemento, campo com-

preso, e un nuovo torneo, finalmente «Slam» a tutti gli effetti. Oggi, il primo dei quattro tornei maggiori del tennis ha soprattutto un pregio: nasce quasi sempre a dare indicazioni importanti su quel che sarà il leit motiv della stagione.

Fu Wilander a dare il segno del cambiamento. Quella sua vittoria nel 1988 per l'inaugurazione del nuovo stadio, lo condusse alla sua stagione migliore, l'ultima. Vinse tre quarti del Grande Slam e ottenne il primo posto in classifica. E per quattro volte negli ultimi anni il vincitore degli Australian Open è risultato numero uno al termine dell'anno. Dopo Wilander due volte Lendl. L'anno dopo il 1991, Becker ottenne tutto e subito vittoria e sorpas-

so in vetta alla classifica sull'ex cecoslovacco. Più o meno lo stesso toccò a Courier nel 1992. Quel successo (su Edberg) lo avvicinò talmente allo svedese da consentirgli lo scavalco poche settimane dopo, ma soprattutto dette la certezza della consistenza e della duttilità agonistica dell'americano, considerato fino a quel giorno soltanto uno spietato «sternolo». E l'anno scorso, nel rapporto Courier al vertice, gli Open di Melbourne rilanciarono Stich in una semifinale di alto bordo, una iniezione di fiducia per la stagione della nassoca che ha fruttato al tedesco il Master e una Coppa Davis tutta sua.

Allo stesso modo è andata per le ragazze, seppure nel lo-

ro tennis vi sia spazio minore alle incertezze del pronostico. Cominciò da Flinders Park, comunque il Grande Slam della Graf nel 1988. E fu ancora lo stadio australiano a registrare che il passaggio di consegne era ormai avvenuto, nel 1991 quando Monica Seles vinse alla sua prima partecipazione in una stagione che la vide poi premiare in tre prove su quattro. Anche lei come Courier, era sembrata l'anno prima al Roland Garros soprattutto una giocatrice da rosso Melbourne anticipò al tennis di che cosa sarebbe stata capace quella ragazza che sul campo gemeva più di una sexy star del film a luci rosse.

E quest'anno? Senza Becker e Agassi, ma soprattutto senza

Monica Seles (tornerà a febbraio pare) gli Open d'Australia sembrano più che mai proiettati verso il futuro. Ingrid di i fans del tennis aspettano di sapere se appena scoperto Sampras scopriremo anche il nome dei suoi prossimi rivali. Lo abbiamo chiesto in giro «tuttendo le seguenti risposte: Camposes (che prenderà nei prossimi giorni dopo il lungo infortunio) dice che la star del 1994 sarà Ivanisevic e con lui sembra concordare Becker nonché Ivanisevic stesso. Edberg è del parere che la vecchia guardia, cui si onora di appartenere sarà ancora da prima fila grazie anche al recupero di Becker mentre Stich che è diventato numero due di preferenze nascondersi dietro a

Sampras e lasciare all'amen-cano l'onore di essere il tennista da battere. Anche Courier dice Sampras predicendo però che confermarci sarà assai dura. Così a Sampras non resta che adeguarsi accettando i incarico ma puntualizzando che il suo grande obiettivo per quest'anno sarebbe di vincere ciò che non ha ancora vinto. Prima di tutto il Roland Garros, anche per dare uno schiaffo neanche tanto simbolico a chi sostiene che non ha il gioco per vincere sulla terra e poi gli Australian Open. Nei quali però si aspetta di vedere alla ribalta il solito Courier vincitore delle ultime due edizioni.

Tocca al campo da oggi mettere tutti d'accordo.

Sci maschile. Alberto terzo a Kitzbuehel. Kjus 1° in combinata Lo slalom parla austriaco Tomba si contenta del podio

■ KITZBUHEL (Austria). Terzo al termine della prima manche, terzo a gara finita, terzo nella classifica generale di Coppa del mondo, terzo in quella «relativa allo slalom speciale». Una situazione che la stragrande maggioranza dei campioni dello sci giudicherebbe invidiabile e che invece Alberto Tomba digiuna a fatica in prossimità delle Olimpiadi invernali di Lillehammer. Il bolognese è stato ieri uno dei protagonisti dello slalom di Kitzbuehel, una delle gare più classiche della Coppa del mondo, decisivo anche per l'assegnazione della prima combinata stagionale. Partito con il numero uno nella manche iniziale, Tomba ha dato l'impressione di optare per una tattica prudente, forse per non rischiare di ripetere l'errore del commesso nello slalom precedente, quello di Kranjska Gora, dove finì fuori classifica a causa di un'infortuna. Per una diversa tattica, su un percorso difficile e antimonico, ha invece optato il principale avversario dell'austriaco Thomas Stangassinger. E

la sua condotta offensiva veniva premiata dal miglior tempo di manche, con 65 centesimi di vantaggio su un Tomba che si vedeva preceduto anche dallo svedese Tomas Fogdöe. Ci si attendeva ben altra musica - perlopiù da parte del bolognese - nella frazione conclusiva. Ma pur tentando di attaccare, Alberto non è riuscito a migliorare il suo rendimento, esibendo una scia ancora una volta troppo brucia su un percorso che invece richiedeva una maggiore fluidità d'azione. Comunque pur ottenendo soltanto il settimo tempo parziale, Tomba ha conservato la posizione sul podio. Comportamento analogo da parte di Stangassinger, prudente ma vincitore al traguardo. L'unico che è riuscito ad inserirsi al vertice è stato un altro austriaco, Thomas Sykora, salito fino al secondo posto a spese di Fogdöe. Buio completo per il resto della squadra azzurra, incapace di inserire un altro elemento nei migliori quindici. La combinata ha registrato una prevedibile egemonia norvegese. Al

primo posto si è classificato il campione indato della specialità, Lasse Kjus, che ha sfruttato soprattutto il quarto posto ottenuto sabato in discesa libera. Piazza d'onore, e leadership di Coppa del mondo u'normemente rafforzata, per Kjetil Andre Aamodt mentre terzo è giunto il suo rivale più accreditato per la conquista del trofeo di cristallo, l'austriaco Guenther Mader. Grande delusione per Marc Girardelli. Secondo in libera, l'austro-lussemburghese ha scupato tutto uscendo di pista nella prima manche. **Classifica:** 1) Stangassinger (Aut) 1'37"85, 2) Sykora (Aut) 1'38"42, 3) Tomba (Ita) 1'38"48, 4) Fogdöe (Sve) 1'38"62, 5) Gastrein (Aut) 1'38"59. **Combinata:** 1) Kjus (Nor) 3'42"08, 2) Aamodt (Nor) 3'42"64, 3) Mader (Aut) 3'44"92, 4) Moe (Usa) 3'47"38, 5) Strand-Nilsen (Nor) 3'48"78. **Coppa del mondo:** 1) Aamodt (Nor) 787 punti, 2) Mader (Aut) 626, 3) Tomba (Ita) 514, 4) Girardelli (Lux) 491, 5) Stangassinger (Aut) 405.



Deborah Compagnoni in azione durante il gigante di Cortina

Sci femminile. Compagnoni seconda nel gigante di Cortina Deborah fallisce il poker La Wachter ha carte migliori

■ CORTINA D'AMPEZZO. I numeri rappresentano spesso un'arma a doppio taglio nello sport. Strumento indispensabile per comparare le prestazioni agonistiche possono però far perdere di vista tutto quell'universo di fatica, sensazioni e capacità tecnica che sta dietro la competizione. Un rischio che però non si corre nel parlare dello slalom gigante di Coppa del mondo femminile disputato ieri a Cortina d'Ampezzo. In questo caso i numeri (intesi come tempi e punteggi) spiegano la gara in modo esauriente. La prova è stata vinta dall'austriaca Anita Wachter davanti all'azzurra Deborah Compagnoni, battuta dopo tre successi consecutivi in questa specialità. Le prime due sono state separate da 73 centesimi di secondo mentre la terza concorrente, la francese Léila Piccard ha accumulato un distacco abissale 2"42. Ed ancora Wachter e Compagnoni hanno segnato i migliori tempi sia nella prima che nella seconda manche. Infine con il successo di ieri Anita ha raggiunto Deborah a quota tre vittorie stagionali.

Lo slalom gigante di Cortina si è rivelato assai impegnativo con due manche dalle caratteristiche simili a un primo tratto impegnativo e ripido da una parte conclusiva con meno dislivello dove era indispensabile saper far «correr» gli sci. La Compagnoni ha interpretato bene i passaggi più tecnici mentre ha dovuto cedere qualcosa alla rivale nelle sequenze di porte più facili. «Sono contenta del secondo posto - ha dichiarato Deborah nel dopo gara - anche se mi avrebbe fatto piacere vincere per la prima volta a Cortina». Altro motivo di rammarico per l'azzurra - anche se lei non lo ha sottolineato - è l'aver mancato il quarto successo consecutivo in gigante, un poker incredibile che avrebbe riportato indietro il mondo dello sci fino ai tempi dello svedese Ingemar Sten-

mark. Per quanto riguarda la classifica di Coppa del mondo la Wachter si è avvicinata sensibilmente alla leader svedese Pernilla Wiberg (ieri seconda). Oggi ancora una gara sul e neve di Cortina con il recupero del Super gigante annullato la settimana scorsa ad Altenmarkt. Per Deborah Compagnoni, olimpionica di questa specialità è l'occasione buona per centrare un risultato importante in una prova veloce. Qualora ci riuscisse aumenterebbero molto le sue possibilità nella lotta per la conquista della Coppa Favonita e la tedesca Katja Seizinger già vincitrice del primo SuperG disputato sabato a Cortina. Fra le azzurre da tener d'occhio anche Bibiana Perez. **Classifica:** 1) Wachter (Aut) 2'38"80, 2) Compagnoni (Ita) 2'39"53, 3) Piccard (Fra) 2'41"22, 4) Mauer (Aut) 2'41"75, 5) Schneider (Svi) (2'42"25). **Coppa del mondo:** 1) Wiberg (Sve) 805 punti, 2) Wachter (Aut) 794, 3) Schneider (Svi) 743, 4) Compagnoni (Ita) 610.

Invece che a una fotocopia, abbonatevi al manifesto.

Abbonamento 1994 al manifesto: 1 anno £ 290.000 - 6 mesi £ 155.000 - 3 mesi £ 85.000 *

A chi si abbona per un anno, entro il 31 gennaio 1994, verrà inviato in omaggio "Da Hollywood a Cartoonia", un volume di 260 pagine ricco di foto e con oltre 100 interventi critici sugli ultimi 20 anni di cinema visti dal manifesto. Scritto da Mariuccia Clotta e Roberto Silvestri per la manifestolibri.

Anch'io sono stufo di giornali fotocopia. Mandatemi ogni giorno il manifesto a questo indirizzo:
Nome.....Cognome.....Via.....CAP.....Città.....Pro.....
Mi abbono per un anno (a lire 290.000) per 6 mesi (a lire 155.000) per 3 mesi (a lire 85.000).
Se usate il coupon, allegare ass. bancario non trasferibile intestato a "Il manifesto Coop. Editrice s.r.l.". Oppure spedite vaglia postale a: Il manifesto, via Tomacelli, 146 - 00186 Roma, o fate un versamento sul c.c.p. 708016 intestato come sopra.



* Le tariffe sono valide fino al 31-1-94 - Autorizzazione ministeriale n. 6/4375 del 30-10-93